

Gianfranco Rotondi che sente di escludere che possa avere «un nesso con le vicende di Berlusconi». Una teoria che sostiene anche la Lega, almeno a giudicare dalle riflessioni fatte in occasione della festa del partito a Bergamo da Roberto Calderoli. «Se parliamo di riforma costituzionale è evidente che nessuna di quelle misure andrà a ricadere sui processi a Berlusconi». Per questo anche il Carroccio sta «lavorando sulla proposta che verrà portata al Consiglio dei ministri, su cui stanno lavorando tutte le parti del governo». Con esiti incerti, tuttavia, visto che il ministro Giorgia Meloni, dopo aver bocciato il ritorno dell'immunità

senza una nuova legge elettorale («impossibile in un Parlamento di 'nominati) afferma: «Vedremo le carte, la questione è complessa. Un tema come la separazione delle carriere mi sento di sostenerlo. Altre questioni sono da vedere più a fondo,

Il ministro Meloni **«La discrezionalità dell'azione penale? Vedremo se cambiare»**

come la discrezionalità dell'azione penale». Di fronte alla complessità e alla vastità delle questioni toccate

dal progetto di riforma costituzionale anche l'opposizione, però, si attrezza. Il leader dell'Api, Francesco Rutelli, sostiene che il Terzo Polo dovrebbe presentare una sua proposta di riforma: «Nei prossimi giorni con Udc e Fli definiremo le condizioni per un intervento in materia» annuncia, avvertendo che «la porta è chiusa» ad ogni leggina ad personam. Il Pd chiede invece la convocazione degli Stati Generali della giustizia, con magistrati, giudici, avvocati, associazioni per la tutela dei diritti dei cittadini. Intanto, il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, boccia le novità «epocali»: quella del governo è una «controriforma».

IL CASO

Il biotestamento in Aula. Restano aperti tutti i nodi

Dopo quasi due anni dal primo via libera del Senato, il ddl sul testamento biologico approda nell'Aula di Montecitorio. Il voto finale è slittato all'inizio di aprile. I nodi su cui più alto è il livello dello scontro restano quelli dell'obbligo di alimentazione e idratazione del paziente, e la relazione col medico, che non è vincolato a seguire le dichiarazioni anticipate di trattamento.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Lo scrittore Roberto Saviano

«Silvio? Un nonno solo Non entro in politica»

Lo scrittore Saviano a «Che tempo che fa»: per Berlusconi senso di nausea e tristezza. Marina mi attacca per paura»

Il fatto

PINO STOPPON
ROMA

documenti che emergono dall'inchiesta a carico di Silvio Berlusconi sulla vicenda della ragazza marocchina Ruby sono «carte di solitudine» che riguardano «una persona anziana, un uomo solo, un nonno che si trova in quella situazione».

Questo è quello che ha detto lo scrittore Roberto Saviano durante la registrazione della trasmissione «Che tempo che fa», condotta da Fabio Fazio e in onda ieri sera. «Quelle carte sono carte di solitudine - ha detto Saviano - quando le ho lette non mi è venuto un senso di nausea ma quasi di tristezza. Quelle carte sono carte di solitudine, di una persona anziana, di un uomo solo, di un nonno che si trova in quella situazione». Secondo Saviano a questo si risponde «con la felicità» come hanno fatto le donne scese in piazza. «Dov'è il puritanesimo? - si è chiesto lo scrittore -, dov'è il moralismo? Anzi, c'è una voglia di dire che il Paese è altro, che il Paese vuole vivere e che è tutt'altro rispetto a una sessualità che arriva allo scambio, all'estorsione, al racket». Secondo lo scrittore, infine, «quello che sta uscendo dall'inchiesta di Milano mostra come è selezionata la classe dirigen-

te, la classe artistica, se questa esiste».

Saviano ha poi anche parlato del suo presunto ingresso in politica. Dopo il suo intervento al Palasharp di Milano molti lo avevano consacrato papa straniero del centro sinistra. L'autore di Gomorra è stato tranciente: «Per me rimane vero quello che dico da tempo: fare bene il proprio lavoro è rivoluzionario e può salvare il Paese. Questo è quello che ho intenzione di continuare a fare». Saviano ha anche delineato il suo rapporto con Marina Berlusconi, che recentemente lo aveva attaccato. Lo ha fatto, ha commentato Saviano, «forse per una paura politica». Lo scrittore, passato alla Feltrinelli, ha ribadito la propria stima nei confronti della Mondadori i cui editor «sono persone di grande qualità e libere, e sento la loro difficoltà». Saviano ha ricordato di essere stato attaccato da Marina Berlusconi in due occasioni, la prima quando la figlia del premier difese il padre il quale aveva detto che Gomorra e «La piovra» fanno male al Paese. La seconda, più recente, è stata quando Saviano ha dedicato la laurea honoris causa ricevuta a Genova ai pm che conducono l'inchiesta sul caso Ruby. «Forse la sua è stata una paura politica forse non ha avuto il coraggio di dire chiaramente che non sopportava più le mie parole». ♦